

Bocciati gli emendamenti di Ds e Margherita  
Violante: «Niente accordo ma votiamo lo stesso»

La trattativa comunque va in porto. Berlusconi: prima sperimentiamo poi pronti a correttivi

Il correntone Ds esce dall'Aula e non vota  
No di Verdi, Rc e Pdc: «Diritti individuali a rischio»

# Antiterrorismo, patto con verifica

**L'Unione divisa dice sì, il decreto Pisanu è legge: passano espulsioni facili e prelievo della saliva  
L'opposizione ottiene un test fra 2 mesi su costituzionalità ed eventuali modifiche**

di Anna Tarquini / Roma

**PASSERÀ** alla storia come il decreto dell'unità nazionale. Della fretta e dei malumori. Alla fine, tra sedute sospese e accordi bipartisan, opposizioni e promesse, il decreto sicurezza è legge. La Camera l'ha approvato con 385 voti a favore, 20 contrari e 1 astenuto.

Berlusconi era in aula, ma non ha votato. «Ero sicuro del risultato», si è giustificato. «Penso che abbiamo fatto un buon lavoro, maggioranza e opposizione. Abbiamo risposto in tempi difficili alle questioni che il Paese ha davanti», è invece il primo commento a caldo del presidente Casini. Per il sì uno schieramento compatto, ma il centrosinistra si è diviso. No da Rifondazione, Verdi e Pdc. No dal Correntone e dalla sinistra Ds che hanno deciso di non partecipare al voto finale sia pure - sostengono - «per una scelta individuale». Rifondazione comunista non ha voluto nemmeno firmare il patto dell'Unione, l'ordine del giorno con il quale si impegna il governo con una verifica delle norme entro il 30 ottobre, firmato invece dall'altra parte del fronte del no, Verdi e Pdc. Ma alla fine si sono contati e solo 20 hanno espresso un chiaro no alle norme «speciali» sulla sicurezza.

Centocinquanta emendamenti e una corsa contro il tempo. Dopo il sì del Senato, la seduta alla Camera si era aperta con l'appello del ministro Pisanu a fare in fretta, a ritirare gli emendamenti che rischiavano di far saltare i tempi e votare subito il decreto sia pure con un confronto aperto e attento alle modifiche volute dall'opposizione. Violante aveva invece il mandato dei Ds: tentare ulteriori correzioni nonostante quelle già accettate e approvate al Senato. Così ha preso la parola: «Siamo disposti a ritirare gli emendamenti - ha detto il Capogruppo Ds alla Camera - in sede di discussione generale, ma avviando immediatamente il comitato dei 9 per lavorare sui pochissimi punti che è necessario modificare per avere un provvedimento più efficace». Sul piatto l'articolo sulle espulsioni, quello sul prelievo della saliva, quello sulle notifiche giudiziarie. Sul primo si è già consumata e vinta una prima battaglia in Senato: il testo originale del decreto Pisanu attribuiva ai prefetti il potere di espulsione dei sospetti di terrorismo, nella versione votata da Palazzo Madama invece questo potere viene trasferito al ministro dell'Interno. Ma il nodo - secondo l'Unione - non è ancora sciolto: «L'espul-

sione senza controllo giudiziario - spiega Violante - è una norma già dichiarata incostituzionale. In pratica si dice "vai e poi decidiamo se l'espulsione è giusta o no". E ora loro pensano di aggirare il problema rendendola valida solo fino al 2007 come norma eccezionale».

Sospesa la seduta, la trattativa arriva su un tavolo comune con Berlusconi, i ministri del governo e l'opposizione. Assente il Prc, che ha voluto sottolineare le distanze: «Non abbiamo partecipato a nessuna trattativa unitaria - ha detto Franco Giordano - perché non condividiamo l'impianto del provvedimento». Mezz'ora in cerca di un accordo. Pisanu chiede conto a Violante della novità, visto che al Senato, con il presidente del gruppo Gavino Angius, i Ds non avevano mosso obiezioni al via libera. Berlusconi si dice disponibile, ma non subito. Apporre modifiche significherebbe far tornare il decreto al Senato per un altro voto. Tempi troppo lunghi tenuto conto della fretta e delle ferie. La Margherita è d'accordo con Berlusconi. La riunione finisce con una nulla di fatto. Kessler dei Ds esce dal vertice col volto scuro: «Non c'è accordo, ci hanno detto no su tutta la linea». Ma Violante media: «L'accordo non c'è, ma noi voteremo sì al decreto». E Berlusconi sintetizza: «L'accordo sul decreto c'è. Ma ci sono alcuni articoli che stiamo esaminando e sarebbe frettoloso vedere ora gli emendamenti perché non ci sono i tempi. Il governo ha dato comunque la garanzia che tra due mesi, dopo la sperimentazione di queste norme, siamo disposti a una modifica per renderle più aderenti possibile ai principi di libertà e garanzia dei cittadini». Con Pisanu che aggiunge: «Non sempre il meglio è amico del bene».

Da una parte l'impegno alla verifica, dall'altra l'impegno a votare le norme. L'Unione ritira quasi tutti gli emendamenti e presenta l'ordine del giorno con il quale impegna il governo alla verifica di fine ottobre. I Verdi mantengono la linea dura: «È inutile, inefficace e lesivo delle libertà individuali e civili». Il Correntone decide di lasciare l'aula: «È una scelta - spiegano Katia Zanotti e Antonio Soda - fatta a livello individuale e che non è stata presa collettivamente dalla minoranza. Una scelta che nasce da un dissenso, nel merito, riguardo ad alcune parti del provvedimento». Poi si parlerà di una telefonata piuttosto tesa tra Violante ed Angius, con il primo che



Controlli oggi all'aeroporto romano di Fiumicino Telenews/Ansa/To

## A UNA SETTIMANA DALL'ATTENTATO

Il lungo addio di Acitrezza alle vittime di Sharm

**CATANIA** Dopo una settimana segnata dal dolore, dall'alternarsi di paura e speranze finite con il tragico riconoscimento, Acitrezza riabbraccia le sue quattro vittime della strage di Sharm El Sheik. Un silenzio irreale, ha accolto l'arrivo dei feretri avvolti con bandiere italiane nel borgo marinaro di Aci Castello. Un silenzio rotto dal suono delle campane a morto e da due lunghi applausi che scattano quando le bare di Daniela Maiorana, di suo marito Sebastiano Conti, del fratello Giuseppe Conti e della fidanzata di quest'ultimo, Rita Privitera, arrivano davanti la chiesa di San Giovanni Battista. Solo una donna, una conoscente delle vittime, non riesce a trattenere un urlo straziante di dolore: un amico l'abbraccia e la porta in un vicino ristorante, che è chiuso per lutto ma ha il cui cancello è socchiuso, per farla sedere. Più tardi sarà una cugina di Rita Privitera a dover lasciare, sotto choc la chiesa: accompagnata dai volontari della Protezione civile si riprenderà su un'ambulanza.

In chiesa il silenzio è spezzato dai pianti sommessi o non trattenuti dei familiari e dei conoscenti delle vittime. Le quattro bare di noce scuro sono in fila davanti l'altare, attorniate dai congiunti più stretti delle vittime che non smettono di accarezzarle e di invocare i nomi dei morti a bassa voce. Attorno a loro continua la rete di protezione allestita dai familiari e dai conoscenti che tengono lontani giornalisti e operatori. Le bare erano arrivate nel primo pomeriggio all'aeroporto Fontanarossa di Catania, su un C130 dell'aviazione militare che prima aveva fatto tappa in Puglia per permettere l'arrivo dei corpi delle sorelle Bastianutti. Sul volo non c'erano i parenti, neppure quelli partiti per Roma perché erano rientrati a casa l'altro ieri. I familiari a Fontanarossa, la maggior parte vestiti di nero, sono voluti salire sul C130 per vedere i feretri dei loro cari prima che le bare venissero prese in consegna dagli addetti alle onoranze funebri. All'aeroporto ad attendere le vittime siciliane di Sharm El Sheik c'erano il prefetto di Catania, Anna Maria Cancellieri Peluso, il vice presidente della Provincia, Angelo Sicali, il sindaco di Aci Castello, Silvia Raimondo, e i vice sindaci di Catania, Nello Musumeci, e di Gravina, Sebastiano Molino.

## HANNO DETTO

### PISANU



«Sono soddisfatto  
Il Parlamento  
si è dimostrato unito  
contro i nemici  
della sicurezza»

◆ Per il ministro dell'Interno «Sono state avanzate proposte della massima considerazione»

avrebbe chiesto conto di un eventuale accordo con la maggioranza per non cambiare il testo. Il presidente dei senatori lo avrebbe rassicurato: intese in questo senso non ce ne sono state. Gli staff dei due presidenti

### FASSINO



«La risposta giusta  
per mettere  
i cittadini italiani  
al riparo  
da ogni rischio»

◆ Il segretario ds: ora ci aspettiamo che il governo faccia il necessario anche per le risorse finanziarie»

dicono invece che nei contatti telefonici Violante ha chiesto ad Angius soltanto l'eventuale disponibilità a riprendere l'esame del decreto a Palazzo Madama se ci fossero state modifiche a Montecitorio. La ri-

### CASINI



«Abbiamo fatto  
tutti un buon lavoro  
Adesso Pisanu  
veglierà sulle  
nostre ferie»

◆ «Vorrei rivolgere anche un augurio al governo e al ministro dell'Interno. Lui veglierà sulla nostra sicurezza»

sposta è stata positiva. Nell'Unione resta il malumore, ma c'è chi ammette che non era pensabile essere individuati come la forza che si sfilava nel momento della reazione di tutti all'allarme contro il terro-

## Le norme

### Dalle espulsioni al prelievo del Dna

**Soldati** I militari impegnati in compiti di vigilanza antiterrorismo potranno procedere a perquisizioni e al fermo di persone sospette.

**Colloqui investigativi** Via libera ai colloqui a fini investigativi con detenuti anche in materia di contrasto al terrorismo. I colloqui vengono affidati ai responsabili di livello provinciale, salvo l'eventuale intervento di ufficiali di polizia giudiziaria designati a livello centrale.

**Permessi premio** È previsto il rilascio di permessi di soggiorno a quanti abbiano collaborato con gli organi di polizia per svelare i segreti del terrorismo. Il permesso è rinnovabile.

**Espulsioni** I prefetti, su delega del Viminale, possono provvedere all'espulsione immediata di persone sospettate di agevolare organizzazioni o attività terroristiche.

**Intercettazioni** I servizi di

intelligence possono accedere alle intercettazioni preventive, previa autorizzazione rilasciata dai procuratori generali presso i distretti di Corte d'appello. **Internet** I dati del traffico telefonico e telematico dovranno essere conservati fino al 31 dicembre 2007.

**Esplosivi** Il ministro dell'Interno può porre limiti e condizioni all'importazione, commercializzazione, trasporto e impiego di esplosivi.

**Test dna** Il pm può autorizzare la polizia giudiziaria a procedere al prelievo anche coattivo di capelli o saliva.

**Fermo 24 ore** Il fermo di polizia per la identificazione di eventuali sospetti viene prolungato da 12 a 24 ore.

**Burqa off limits** Inasprite le pene (reclusione fino a due anni e ammenda da 1.000 a 2.000 euro) per chi circola in luogo pubblico con il viso coperto.

**Documenti falsi** Pena da uno a quattro anni per chi è sorpreso in possesso di documenti falsi.

## L'INTERVISTA ALESSANDRO DAL LAGO

Il sociologo: «Non esiste un problema tecnico apolitico del terrorismo. La popolazione non sarà rassicurata da queste norme»

# «Una legge "specchietto per le allodole" che comprime solo le libertà»

di Rinalda Carati / Roma

**La minaccia del terrorismo, la preoccupazione per gli interventi di emergenza... Professor Dal Lago, cosa ne pensa?**

«Ci sono vari livelli di realtà... Queste norme antiterrorismo danno valore di legge a un modo inevitabilmente emergenziale di gestire le questioni. La cattura del presunto attentatore, venerdì, è avvenuta a partire dalla evidente collaborazione dei servizi segreti. È inevitabile che ci sia un gran lavoro delle intelligence. Ma un tempo la loro attività era confinata ai risvolti oscuri della diplomazia, ora invece viene fuori che si tratta di persone integrate; chiunque capisce che anche se la tecnologia per fabbricare una bomba è ahime piuttosto semplice, per muoversi spostarsi fare disfare non ci si deve trovare nella situazione di migranti irregolari soggetti a controlli nelle strade ogni momento e privi di accesso a un bel numero di servizi elementari. Leggo ogni giorno dati sulle morti in Iraq: se e quando nasce l'identificazione, che non era obbligatoria e infatti è recentissima tra "noi vittime degli occidentali" e "noi di religione musulmana" questo può creare una facile circolazione di risentimento. Ma pensare che i futuri terroristi siano migranti irregolari o gente che viene sulle carrette del mare mi sembra comico, non corrisponde alle inevitabili necessità logistiche di chiunque faccia un attentato. La legge Pisanu più che altro comporta una serie di misure antipati-

informazioni. Rispetto a questa sfera il decreto Pisanu fa qualcosa di più e di meno: di meno perché non la rappresenta, queste operazioni sono segrete; di più perché estende l'ambito della sospettabilità, implicitamente ma neanche tanto, a categorie che solo la Lega considera automaticamente coincidenti con il terrorismo, cioè gli stranieri. Questo è un po' il punto di fondo. In qualche modo si fa capire che gli immigrati di origine islamica (che anche lì, cosa vuol dire? chi decide quanto sono islamici?) sono di fatto considerati possibili terroristi. Dal punto di vista sociologico è una colossale sciocchezza. Quando i terroristi li prendono viene fuori che si tratta di persone integrate; chiunque capisce che anche se la tecnologia per fabbricare una bomba

è ahime piuttosto semplice, per muoversi spostarsi fare disfare non ci si deve trovare nella situazione di migranti irregolari soggetti a controlli nelle strade ogni momento e privi di accesso a un bel numero di servizi elementari. Leggo ogni giorno dati sulle morti in Iraq: se e quando nasce l'identificazione, che non era obbligatoria e infatti è recentissima tra "noi vittime degli occidentali" e "noi di religione musulmana" questo può creare una facile circolazione di risentimento. Ma pensare che i futuri terroristi siano migranti irregolari o gente che viene sulle carrette del mare mi sembra comico, non corrisponde alle inevitabili necessità logistiche di chiunque faccia un attentato. La legge Pisanu più che altro comporta una serie di misure antipati-

cissime tipo l'estensione del fermo di polizia: francamente inutile, e fondamentalmente mi sembra che miri alle nuvole, non alla realtà».

### Inefficace?

«Bisogna vedere cosa vuole dire efficacia, c'è una efficacia diretta, tecnica che è quella di cui stiamo parlando, c'è una efficacia politica che mi sembra venga invocata da molte parti. È inutile scandalizzarsi perché Prodi ha detto truppe occupanti: le nostre lo sono, truppe occupanti. L'efficacia dipende anche da situazioni politiche generali. Il decreto Pisanu mi sembra sia più che altro uno specchietto per le allodole che comporta delle antipatiche limitazioni dei diritti civili».

**Legge Pisanu, maneggiare con cura, è d'accordo?**

«Io personalmente non l'avrei votata, non tanto perché non si vota mai una legge della maggioranza, ma perché sottoscrive l'idea che ci possa essere un modo apolitico comune di affrontare questa realtà. Una idea sbagliatissima perché le scelte sciagurate di questo governo condizionano moltissimo la situazione: il rischio terrorismo è aumentato enormemente con la guerra in Iraq».

**Un passo indietro della politica rispetto alle sue responsabilità, lei crede?**

«Sì. La politica nazionale di un paese è una cosa complessa, però questo governo è entrato maldestramente e senza mezzi in una guerra senza capirne le conseguenze: la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica non era d'accordo. Perché condividere una politica comune in nome dell'interesse nazionale in una situazione in larga parte causata da queste scelte? Per me è incomprensibile. Al limite avrei capito l'astensione ma perché votare a favore? Non esiste una emergenza terrorismo neutrale, ecco il punto, non esiste un problema tecnico apolitico del terrorismo».

**Non era importante rassicurare la popolazione?**

«Gli attentati sono aumentati nel mondo... si sa, e la paura si comprende, ma la popolazione non sarà rassicurata affatto dal pacchetto Pisanu. La popolazione sarà sempre più insicura fin quando ci sarà una situazione oggettiva di conflitto che è dentro e fuori la nostra società».